

**“PRONTI PER IL FUTURO?
COME SI PREPARANO GLI ENTI LOCALI E REGIONALI”**

DICHIARAZIONE FINALE

Adottata dai 24 Stati Generali a Malmö il 24 aprile 2009

Noi, Sindaci, Responsabili, Eletti e Rappresentanti di Comuni, Città, Province, Contee e Regioni d'Europa, riuniti a Malmö (Svezia) il 24 aprile 2009 in occasione dei XXIV Stati Generali del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, dichiariamo quanto segue:

1. Per molti anni, fino ad oggi, abbiamo sviluppato con successo progetti comuni e abbattuto barriere e muri costruendo una società più equilibrata, giusta e fondata sulla cooperazione e la solidarietà. Negli ultimi anni l'Europa ha dovuto far fronte ad una serie di sfide importanti e di crescente intensità - come il cambiamento demografico e la diversità sociale, le evoluzioni tecnologiche, i cambiamenti climatici e il riscaldamento globale, l'esigenza di una energia più sicura e pulita e una maggiore concorrenza economica. I governi locali e regionali devono non soltanto prepararsi ad affrontarle, essi sono soprattutto in prima linea di fronte a queste sfide e devono assumere un ruolo importante per farvi fronte al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile.
2. Ribadiamo, qui a Malmö, il nostro impegno per preparare e sviluppare i nostri servizi per fronteggiare le sfide - sia quelle immediate che a lunga scadenza - e per assicurare che siamo effettivamente “pronti per il futuro”, lavorando in partenariato con i livelli di governo europeo e nazionale.
3. Tuttavia nel corso degli ultimi sei mesi la crisi finanziaria ed economica mondiale ha colpito molto duramente quasi tutte le parti d'Europa, con gravi conseguenze, in particolare, per i governi locali e regionali, poichè ad essi si rivolgono i cittadini in tempi di difficoltà economiche per ottenere protezione e sostegno. Tale situazione aggiunge una dimensione d'urgenza alle sfide che incontriamo; tra queste il necessario sostegno alle politiche territoriali a favore dell'innovazione e della ricerca.
4. Le elezioni del Parlamento europeo si svolgeranno nel mese di giugno. Esse rappresentano il grande appuntamento democratico dell'Europa con i suoi cittadini. Sono di particolare importanza per ognuno di noi, sia che ci troviamo all'interno o al di fuori delle frontiere dell'Unione europea.
5. Poiché ci troviamo in un momento particolarmente difficile dell'evoluzione economica e sociale dell'Europa, vogliamo ribadire alcuni principi fondamentali sull'indirizzo che vogliamo che essa prenda. Questi principi sono anche indicati nel Manifesto del CCRE per i Poteri Locali e Regionali in vista delle prossime elezioni del Parlamento:
6. **Un'Europa forte e unita - economicamente, socialmente e politicamente - e che riconosca pienamente il ruolo chiave dei suoi poteri locali e regionali.**

L'Europa non può permettersi di essere divisa o incoerente nelle difficili circostanze che oggi prevalgono; è indispensabile rafforzare l'Unione in tutte le sue dimensioni e questo, in particolare, per affrontare la crisi economica e sociale. Tutti hanno potuto constatare: la giustapposizione dei piani nazionali di rilancio, senza coordinamento, ha mostrato i limiti del solo approccio intergovernamentale. E' necessaria una governance forte, efficace e democratica: un Consiglio europeo che si impegni, una Commissione che proponga e agisca e un Parlamento che assuma tutte le sue responsabilità. Tutte le Istituzioni devono svolgere pienamente e attivamente il loro ruolo rispondendo alle sfide che ci troviamo ad affrontare, nello spirito di partenariato con tutti i livelli di governance.

7. Un'Europa che respinge il ripiego su sé stessa e rifiuta il protezionismo

Vista l'ampiezza e la durata probabile della crisi economica, dobbiamo premunirci contro il rischio che i singoli governi tentino di proteggere i propri cittadini a discapito degli altri cittadini. Inoltre, dobbiamo assicurarci che l'Unione non volti le spalle al resto del mondo. Queste politiche - se attuate - provocherebbero danni economici e sociali molto più gravi. Vent'anni dopo la caduta della Cortina di Ferro, l'Europa deve rifiutare che si innalzino nuove barriere sul continente, contro i vicini dell'Unione oppure al di là delle loro frontiere.

8. Un'Europa di tolleranza e di rispetto, aperta e responsabile verso il resto del mondo

Dobbiamo opporci, con sempre maggior vigore, a qualsiasi forma di intolleranza, di razzismo, di xenofobia e di nazionalismo aggressivo. Si tratta di un compito fondamentale di tutte le strutture democratiche europee, dal Parlamento europeo alla comunità locale.

Inoltre, la crescita dell'immigrazione nel corso degli ultimi decenni ha provocato cambiamenti a livello del profilo demografico e sociologico delle nostre città e delle nostre metropoli: questo processo può generare numerosi vantaggi ma può anche porci di fronte a sfide, in particolare quella di una integrazione riuscita. Dobbiamo quindi disporre di politiche migratorie efficaci a tutti i livelli; queste politiche devono anche riguardare l'immigrazione clandestina che può avere conseguenze sociali negative.

L'Europa deve anche dar prova di tolleranza, rispetto, apertura e attenzione all'uguaglianza fra donne e uomini e apertura nell'ambito internazionale - per promuovere la pace e il dialogo interculturale, per risolvere i conflitti, per vincere la povertà e attuare gli Obiettivi del Millennio per lo Sviluppo. Crediamo che questi Obiettivi possano essere realizzati tramite una cooperazione internazionale rafforzata fra le città europee e quelle dei paesi in via di sviluppo, in particolare in Africa, e attraverso l'impegno totale degli stati al necessario aiuto pubblico per lo sviluppo. A tal fine sosteniamo l'importante lavoro della nostra Organizzazione mondiale, Città e Governi Locali Uniti, e anche dell'Alleanza delle Civiltà.

9. Un'Europa dotata di una forte dimensione sociale

La crisi attuale sottolinea ancora una volta la necessità di un equilibrio fra l'azione delle forze del mercato e una solida struttura di solidarietà e di protezione sociale. Mentre ogni paese dispone di mezzi propri per garantire la protezione sociale e fornire i servizi sociali, noi ribadiamo la nostra adesione ad un modello sociale europeo che deve continuare a sostenere i bisognosi o coloro che sono esclusi e discriminati.

E, i poteri locali e regionali in Europa sono, e devono rimanere, al centro di questo modello e di questa rete di protezione sociale sviluppata attraverso tutto il continente.

10. Un'Europa vicina alle sue radici locali e regionali, e ai suoi rappresentanti eletti a livello locale e regionale.

La storia dell'Europa è anche la storia delle sue città e delle sue metropoli, delle sue regioni e delle sue nazioni. Perciò, un'Europa centralizzata, che impone il potere a partire dal più alto livello, non riuscirà ad avere il sostegno dei suoi cittadini.

Sottolineiamo che la maggior parte delle politiche europee richiede l'impegno attivo dei poteri locali e regionali, dalla concezione all'attuazione, al fine di ottenere i migliori risultati. Le Istituzioni europee e i Governi nazionali dovrebbero di conseguenza riconoscere e rispettare questo contributo e assicurarsi che i poteri locali e regionali dispongano dei mezzi e della capacità finanziaria necessaria.

Sottolineiamo a tal proposito l'importanza del lavoro del Consiglio d'Europa, in particolare del Congresso dei Poteri Locali e Regionali e della Carta dell'Autonomia Locale che consacra i principi di un'Europa vicina alle sue radici locali. Allo stesso modo ricordiamo l'importanza della cooperazione del CCRE con il Comitato delle Regioni che vogliamo rinforzare sulla base del partenariato, nel perseguimento dei nostri obiettivi comuni.

Plaudiamo al riconoscimento dei Capi di Stato e di Governo, nella Dichiarazione di Berlino, che nell'Europa di oggi, "i compiti da realizzare sono divisi tra l'Unione europea, gli Stati membri e le loro autorità locali e regionali". Inoltre ribadiamo il nostro sostegno al Trattato di Lisbona, che dovrebbe - ed è la prima volta in un Trattato europeo - riconoscere completamente il ruolo dei poteri locali e regionali democratici, cioè che avrà delle conseguenze concrete sulla vita dei cittadini.

11. Un'Europa democratica che coinvolge e impegna i suoi cittadini

Nel 2009 celebriamo il 20° anniversario della decisione del Parlamento europeo di attuare un programma di aiuto finanziario ai gemellaggi. La decisione si è rivelata di grande importanza per permettere ai cittadini di tutto il continente di incontrarsi e di conoscersi meglio, soprattutto nel corso delle fasi di allargamento dell'Unione. Crediamo che i gemellaggi con i Paesi dell'Europa del Sud-Est possono avere un ruolo importante nel contesto attuale.

12. Siamo consapevoli che, mentre l'Europa si sviluppa e cambia, abbiamo necessità di sviluppare nuovi metodi per unire i cittadini, e per rendere più moderne l'immagine e la realtà dei gemellaggi. Dobbiamo coinvolgere più ampie fasce della popolazione. Siamo convinti che l'Unione europea deve rafforzare e migliorare l'efficienza della sua azione nell'ambito della cittadinanza attiva e dei gemellaggi futuri. Stessa cosa per il finanziamento delle sue attività.
13. Nel 2009, celebriamo ugualmente il 20° anniversario della vittoria finale del Movimento Solidarnosc e delle elezioni libere in Polonia, dei cambiamenti negli altri Paesi dell'Europa centrale coronati dalla caduta del Muro di Berlino, che hanno portato rapidamente alla riunificazione dell'Europa e all'espansione della democrazia a livello locale e regionale nei paesi dell'Europa centrale ed orientale. Per oltre 50 anni, fra i temi chiave del CCRE figuravano il sostegno all'autonomia e alla democrazia locali e regionali, e ai gemellaggi. Si tratta di due facce della stessa realtà - un'Europa democratica che trova le sue radici nei Comuni e che coinvolge i cittadini in tutti gli ambiti della sua vita.
14. Ma, un'Europa fondata sulla democrazia a tutti i livelli deve soprattutto essere dotata di una espressione democratica e di una istituzione forte. E' per questa ragione che tutti noi, provenienti dagli Stati membri dell'Unione, abbiamo la responsabilità di incoraggiare i nostri cittadini a partecipare al voto per le elezioni del Parlamento europeo nel mese di giugno, spiegando loro la posta in gioco. Ci rivolgiamo ai nostri colleghi di tutta l'Unione affinché si uniscano a noi per compiere questa missione.

* * * * *

Malmö, 24 aprile 2009

RISOLUZIONE

I GOVERNI LOCALI E REGIONALI IN EUROPA: DI FRONTE AL FUTURO

Noi, Sindaci, Responsabili, Eletti e Rappresentanti di Comuni, Città, Province, Contee e Regioni d'Europa, riuniti a Malmö (Svezia) il 24 aprile 2009 in occasione dei XXIV Stati Generali del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, adottiamo la seguente risoluzione:

RISPOSTA ALLA CRISI ECONOMICA

1. In questi tempi difficili, i cittadini si rivolgono prima di tutto ai loro enti locali e regionali per ottenere aiuto. In parallelo, è proprio in questi tempi di recessione - mentre c'è una pressione per aumentare le spese relative all'assistenza sociale e ai servizi sociali per i più poveri - che le nostre risorse finanziarie sono le più colpite dalla riduzione del reddito generato dalle tasse, dai trasferimenti finanziari e da altre fonti di reddito.
2. Prendiamo atto delle misure adottate (dal G20), a livello internazionale, europeo e nella maggior parte dei paesi per stabilizzare il sistema finanziario e promuovere il rilancio economico in questi tempi difficili. L'appartenenza alla zona Euro - teniamo a sottolinearlo - è stata positiva per i paesi di questa zona che hanno incontrato particolari difficoltà. Siamo convinti che, in futuro, sarà necessario un regolamento più forte ed appropriato delle istituzioni finanziarie che possono costituire un rischio sistemico.
3. Pensiamo che i governi locali e regionali occupano un posto di primo piano per avere un ruolo chiave nell'attuazione di programmi di stimolo e di rilancio economico, e che i nostri investimenti hanno maggiori possibilità di ottenere risultati più rapidi di quelli effettuati ad altri livelli. Tuttavia, alcuni governi nazionali non hanno tenuto conto della necessità di coinvolgere i loro enti territoriali e di lavorare in collaborazione con loro, situazione che va rivista urgentemente.
4. Ci appelliamo quindi alle Istituzioni europee, al Consiglio europeo e ai Governi nazionali, affinché orientino una parte maggiore degli investimenti previsti nei programmi di rilancio economico, attuali e futuri, verso i poteri locali e regionali. Questi programmi dovrebbero essere orientati a breve termine verso investimenti che possono essere attuati rapidamente e che contribuiscono a raggiungere gli obiettivi europei a lungo termine, come l'efficienza energetica e il consolidamento della competitività. I programmi di rilancio devono ugualmente sostenere le piccole e medie imprese, che sono le componenti essenziali dell'economia europea. E' nostro dovere, nei confronti delle generazioni future, assicurare che questi investimenti siano economicamente, ecologicamente e socialmente innovativi, sostenibili e proiettati al futuro.
5. Chiediamo alle Istituzioni europee e agli Stati di dare prova di maggiore flessibilità per assicurare che le norme per gli aiuti di Stato e i fondi strutturali possano essere utilizzati in maniera più semplice e più creativa nel contesto attuale (per esempio aumentando la parte di co-finanziamento dell'Unione). Come propone la Commissione europea, senza però mettere in discussione la trasparenza e l'equilibrio, dovrebbero essere autorizzate procedure più flessibili nell'ambito dei mercati pubblici, in discussione la trasparenza e l'equità.

6. Apprezziamo il ruolo della Banca Europea d'Investimento che ha preso misure a favore del rilancio, in collaborazione con i governi locali e regionali, e sottolineiamo l'importanza di allargare ancora questi programmi.
7. Ci appelliamo anche ai governi nazionali affinché gli enti territoriali siano coinvolti in qualità di partners nella lotta alla crisi, e ottengano i mezzi - finanziari ed altri - per esercitare le loro responsabilità in materia di protezione sociale e di assistenza alle vittime della crisi. Constatiamo che diversi Stati hanno saputo trovare dei mezzi per compensare le spese crescenti che i poteri locali devono sostenere per rispondere alle necessità dei loro cittadini e incoraggiamo gli altri Governi a seguire questi buoni esempi.
8. Concludendo, pensiamo che il potenziale contributo dei governi locali e regionali nella lotta contro la crisi economica non è stato ancora completamente capito né utilizzato dall'Unione europea, né dalla maggior parte degli Stati europei. Proponiamo il concetto di un "New Deal locale e regionale" e chiediamo che la crisi attuale venga usata per raggiungere un equilibrio migliore fra le politiche economiche, ambientali e sociali.

RISPOSTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

9. E' ormai chiaro che i cambiamenti climatici si producono ad un ritmo ancora più sostenuto rispetto a quanto previsto dalla comunità scientifica internazionale alcuni anni fa. Nel 2009, il mondo deve affrontare una delle maggiori sfide. Può la comunità internazionale, in occasione della Conferenza delle Nazioni-Unite sui Cambiamenti Climatici, che si terrà a Copenaghen nel mese di dicembre, raggiungere un accordo globale di sufficiente portata ed ottenere un valido appoggio universale per proteggere la terra dalle peggiori conseguenze dei cambiamenti climatici e aiutare coloro che ne sono colpiti?
10. L'Unione europea deve continuare ad avere un ruolo di primo piano, con l'appoggio di tutti i livelli di governo. I poteri locali e regionali in Europa e nel mondo sono stati i protagonisti sulla questione dei cambiamenti climatici e costituiscono un collegamento vitale fra gli impegni internazionali, europei e nazionali e le azioni individuali. Siamo in una posizione privilegiata per agire contemporaneamente sull'attenuazione dei cambiamenti climatici e adattarsi ai suoi effetti tramite i nostri servizi e apportando una leadership alle nostre comunità. Dobbiamo fare di più per condividere la nostra esperienza e le buone pratiche con i partners europei e altri partners nel mondo, soprattutto con i paesi in via di sviluppo.
11. Per raggiungere questi obiettivi, sosteniamo il Vertice delle Città e delle Regioni sui Cambiamenti Climatici (Copenaghen, 2-4 giugno 2009), che sarà un appuntamento importante per il movimento internazionale delle città e dei poteri locali in preparazione della Conferenza intergovernativa delle Nazioni Unite. A questo proposito, sosteniamo il lavoro che la nostra organizzazione mondiale CGLU sviluppa con tutti i poteri locali partner al fine di avere una voce politica unita degli enti locali e regionali nei negoziati internazionali in corso. Incoraggiamo i membri del CCRE a sottoscrivere l'Accordo dei Sindaci e Governi Locali per la protezione del clima per rafforzare la posizione delle città e regioni di fronte alla comunità internazionale.
12. Speriamo e ci aspettiamo che la Conferenza intergovernativa di Copenaghen del mese di dicembre conduca ad un accordo impegnativo con obiettivi ed impegni ambiziosi affinché tutti gli Stati agiscano per ridurre la portata del riscaldamento globale e dei cambiamenti climatici futuri. Tali misure dovrebbero comportare obiettivi settoriali (produzione elettrica, gestione dell'acqua, trasporto, ecc.) ed un efficace meccanismo di monitoraggio per controllare la loro realizzazione.
13. In particolare, speriamo che il nuovo accordo internazionale post Kyoto riconosca il ruolo dei poteri locali e regionali in quanto partners chiave nella lotta contro i cambiamenti climatici e ci appelliamo all'Unione europea, alle organizzazioni internazionali e agli Stati membri dell'Unione europea e delle Nazioni Unite per sostenere tale richiesta. Ricordiamo che l'Agenda 21 (adottata al Vertice della Terra a

Rio nel 1992) affermava che “la partecipazione e la cooperazione degli enti locali sarà un fattore determinante” nella realizzazione dei suoi obiettivi. Ci auspichiamo che i governi locali e regionali firmeranno il Patto di Istanbul sull’acqua, un documento che sottolinea il ruolo e la responsabilità dei governi locali e regionali nella gestione dell’acqua e del risanamento.

14. I governi locali e regionali hanno ugualmente un ruolo chiave per l’energia. Siamo degli utilizzatori, acquirenti e, in alcuni casi, importanti produttori di energia; possiamo influenzarne l’utilizzo futuro attraverso le politiche locali di pianificazione ed altre e siamo in grado di consigliare ed incoraggiare i nostri cittadini sulle questioni energetiche. Le decisioni e le misure adottate sull’energia dai poteri locali e regionali sono ugualmente fondamentali per le questioni relative alla protezione climatica e alla sicurezza dell’approvvigionamento energetico.
15. Ribadiamo il nostro impegno per contribuire a raggiungere gli obiettivi energetici dell’UE, e cioè la riduzione delle emissioni di CO₂, il miglioramento del rendimento energetico, l’aumento del 20% delle energie rinnovabili da qui al 2020, e la riduzione dell’emissione del 30% a seguito di un accordo internazionale. Diamo inoltre il nostro sostegno alle iniziative quali il Patto dei Sindaci che tende ad andare oltre tali obiettivi.
16. In poche parole, i poteri pubblici - fra cui i poteri locali e regionali - devono dare l’esempio e prendere le misure coraggiose per contribuire allo sviluppo di una economia e di una società poco tributarie del carbonio. Tali misure esigono una partecipazione attiva ed un impegno delle popolazioni locali e del settore privato.

RISPOSTA AL CAMBIAMENTO DEMOGRAFICO E ALLA SFIDA DEL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA’

17. Nel mezzo secolo a venire, quasi tutti i Paesi europei assisteranno ad importanti cambiamenti demografici. La maggior parte vedrà un numero ed una percentuale crescenti di persone anziane alle quali sarà necessario assicurare uno spazio ed una più vasta gamma di servizi sanitari e sociali; e ciò, probabilmente senza un adeguato aumento delle entrate. In alcuni Paesi, è attesa la diminuzione della popolazione globale, mentre in altri si prevede una crescita della popolazione dovuta parzialmente ad una recente immigrazione. Tutti questi elementi produrranno cambiamenti a livello dell’offerta e della domanda di servizi forniti dagli enti locali e regionali, compresa la messa in opera di politiche inclusive efficaci.
18. Riconosciamo quindi la necessità di essere proattivi adattando i nostri servizi e le nostre strutture occupazionali per affrontare il profilo demografico mutevole delle nostre società. I nostri dirigenti ed impiegati dovranno sviluppare nuove qualifiche e offrire nuovi metodi di prestazione di servizi. Le nostre forze lavoro dovranno rispecchiare la diversità delle popolazioni locali. Sottolineiamo l’importanza di un utile dialogo sociale locale fra i datori di lavoro e i sindacati che rappresentano i lavoratori, per prepararsi e adattarsi ai cambiamenti con i quali dovremo confrontarci.
19. La necessità di ampliare la qualità dei nostri servizi non è limitata a questioni legate al cambiamento demografico. E’ una questione fondamentale inerente la nostra missione di rappresentanti dei governi locali e regionali. I provvedimenti da prendere comprendono: la modernizzazione delle strutture per garantire che siano adatte al futuro, l’utilizzo delle Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione (TIC) per aumentare l’efficienza, l’investimento nella formazione del personale a tutti i livelli e la formazione attraverso il benchmarking, dell’auto-valutazione e delle valutazioni dei pari, ecc.
20. Sottolineiamo il ruolo importante delle Associazioni nazionali per l’organizzazione e la promozione di queste attività. Ribadiamo che le questioni di qualità e di valutazione sono di responsabilità dei governi locali e regionali stessi (che sono responsabili nei confronti dei loro elettori), e ci siamo opposti alle misure prese sul piano nazionale o europeo che volevano imporre vincoli di prestazioni.

RISPOSTA AI CAMBIAMENTI STRUTTURALI A LIVELLO DEI GOVERNI LOCALI E REGIONALI

21. Rileviamo che in un certo numero di paesi, si sono recentemente verificati, o dovrebbero presto verificarsi, importanti cambiamenti a livello dei governi locali e regionali. Questi cambiamenti riguardano soprattutto le fusioni tra enti locali per aumentarne la loro efficienza o la loro efficacia, oppure la soppressione di un livello di governo intermedio, oppure la creazione di un nuovo livello di governo regionale.
22. In particolare, ci preoccupiamo di assicurare che, nell'ambito di questi cambiamenti vi sia il coinvolgimento dei cittadini e che le basi finanziarie dei governi locali e regionali siano protette. Quando i Comuni subiscono una fusione, quando nuove competenze sono trasferite a livello locale o regionale, oppure quando i cambiamenti sono operati a livello del sistema di tassazione locale, esiste il rischio che le risorse corrispondenti non siano messe a disposizione. Chiediamo con fermezza agli Stati europei di adempiere ai loro obblighi in base all'Articolo 9 della Carta europea dell'Autonomia Locale (disposizioni finanziarie).

RISPOSTA ALLA SFIDA DELLE PARI OPPORTUNITA'

23. Ribadiamo il nostro impegno a favore delle pari opportunità in tutti gli ambiti della vita, evidenziando particolarmente la necessità di una rappresentanza equilibrata di donne e uomini all'interno delle strutture politiche di ogni Paese, in particolare - secondo la nostra prospettiva - di coloro che sono elette/i in seno agli enti locali e regionali. Plaudiamo al successo della Carta Europea per la Parità fra Donne e Uomini nella Vita Locale, lanciata in occasione degli ultimi Stati Generali di Innsbruck e oggi ratificata da oltre 900 enti locali e regionali. Incoraggiamo tutti gli enti locali e regionali a firmare la Carta e accettiamo qualsiasi proposta volta a dare un seguito attivo per aiutare i firmatari a realizzare gli obiettivi della Carta.
24. Ci rivolgiamo alle Istituzioni europee affinché, nel loro prossimo mandato, prendano provvedimenti positivi per promuovere l'uguaglianza con determinazione, con particolare attenzione a promuovere la parità a livello locale e regionale. Crediamo che la Commissione europea e il Parlamento debbano lavorare efficacemente in collaborazione con il CCRE a questo scopo, a sostegno degli obiettivi della Carta.

RISPOSTA ALLA SFIDA DELLA COESIONE TERRITORIALE

25. Ci rallegriamo del particolare interesse riscontrato recentemente al concetto di "coesione territoriale", cioè allo sviluppo integrato (economico, sociale e ambientale) di una regione, di una città o di un comune, poiché è in ognuno dei nostri territori che la combinazione delle politiche locale, regionale, nazionale ed europea deve poter essere realizzata per servire le nostre popolazioni.
26. Inizierà presto il dibattito sul futuro del quadro finanziario dell'Unione europea per il periodo post 2013, ed in particolare sul futuro della politica di coesione. Da parte nostra ribadiamo il nostro impegno a favore di una politica di coesione europea ambiziosa, munita di mezzi finanziari sufficienti. Tale politica - anche continuando ad accordare un aiuto speciale alle regioni in ritardo sullo sviluppo - dovrebbe essere aperta a tutte le regioni e agli enti locali dell'Unione, contribuendo alla realizzazione del loro sviluppo sostenibile e ottimizzando il loro potenziale economico e sociale. Consideriamo che le regole inerenti al finanziamento della politica di coesione dovrebbero essere meno rigide e meglio armonizzate con le strategie locali e regionali di sviluppo.
27. Consideriamo che le politiche urbana e rurale e il loro finanziamento devono essere meglio coordinate e integrate a livello europeo: la divisione attuale delle responsabilità in seno alla Commissione europea non genera i migliori risultati. L'economia urbana e quella rurale sono spesso strettamente interconnesse e dovrebbero essere considerate insieme nell'ambito di un approccio olistico. Tra l'altro,

la politica di sviluppo rurale della Commissione deve considerare un approccio di sviluppo economico più ampio rispetto a quello attuale.

RISPOSTA ALLE SFIDE INTERNAZIONALI

28. E' interesse generale che l'Unione europea sviluppi un buon partenariato con tutti i suoi vicini. Crediamo che i governi locali e regionali - di tutti gli Stati europei, membri o non membri dell'Unione - possono e devono avere un ruolo maggiore nella politica di vicinanza dell'Unione, attraverso i gemellaggi, i partenariati e le attività congiunte.
29. Incoraggiamo il CCRE a proseguire la sua azione con le Associazioni dei paesi dei Balcani occidentali e a consolidare il suo partenariato con NALAS, in particolare per dare un sostegno agli enti locali nei loro preparativi in vista dell'adesione all'Unione europea.
30. Speriamo ugualmente che, insieme a Città e Governi locali Uniti (CGLU) e alla sua Commissione Mediterranea, potranno essere allacciate relazioni più strette con gli enti locali e regionali delle sponde occidentale ed orientale del Mediterraneo e al di là. Plaudiamo alle misure prese per rafforzare il partenariato euro-mediterraneo a livello locale e regionale.
31. Ricordiamo le azioni intraprese dal CCRE e da CGLU per promuovere l'intesa con gli enti locali d'Israele e della Palestina e sottolineiamo il nostro impegno a proseguire nei nostri sforzi, in collaborazione con le loro Associazioni nazionali, a favore di una risoluzione pacifica ed equa del conflitto, fondata su due stati democratici garantiti. Ringraziamo l'Alleanza Municipale per la Pace, il Comitato Permanente per il Partenariato Mediterraneo (COPPEM) e la Rete europea degli Enti Locali per la Pace in Medio Oriente per i loro sforzi costanti.
32. Ribadiamo con forza il nostro impegno nei confronti del ruolo degli enti territoriali nella cooperazione internazionale allo sviluppo. Le autorità locali devono avere un importante ruolo di partenariato contribuendo alla realizzazione degli obiettivi del Millennio per lo Sviluppo, al rafforzamento dei processi efficaci di decentralizzazione e di democratizzazione, e, in maniera generale, al sostegno dello sviluppo economico ed istituzionale locale nei Paesi a basso reddito.
33. Siamo felici che la Commissione europea e il Parlamento abbiano riconosciuto l'importanza del loro ruolo, soprattutto con la creazione di un programma specifico: Attori non Statali e Autorità Locali. Notiamo con soddisfazione l'adozione della Carta europea della cooperazione a sostegno della governante locale. Plaudiamo calorosamente alla creazione della nuova Piattaforma degli Enti locali e Regionali per lo Sviluppo, e ci auguriamo una migliore rappresentanza della voce degli enti territoriali nei confronti della Commissione europea e del Parlamento in questo ambito.
34. Infine, sottolineiamo l'importante ruolo della nostra Associazione mondiale, Città e Governi Locali Uniti, a favore della pace, dello sviluppo e della democrazia, e confermiamo l'impegno di lavorare a stretto contatto con CGLU, nella nostra qualità di Sezione europea, per promuovere i valori comuni nell'ambito internazionale.

* * * * *

> CEMR Paris

15 Rue de Richelieu
F-75001 Paris
Tel : + 33 1 44 50 59 59
Fax : + 33 1 44 50 59 60
www.ccre.org
E-mail : cemr@ccre.org

> CEMR Brussels

Square De Meeûs 1,
B-1000 Brussels
Tel : + 32 2 511 74 77
Fax : + 32 2 511 09 49
www.ccre.org
E-mail : cemr@ccre.org



DG Education and culture

With the financial support of the European Commission.
Support for bodies active at European level in the field of active European citizenship



CEMR partner